

L'intervista **Paola De Micheli**

03374

03374

«Non dobbiamo inseguire Conte sulla giustizia il Pd sia garantista»



Paola De Micheli ex ministro e candidata segretaria Pd

L'EX CANDIDATA ALLA SEGRETERIA DEM: L'ANTIBERLUSCONISMO CI HA CONDIZIONATO, UN AVVISO DI GARANZIA NON È UNA CONDANNA



RIMUOVERE DE LUCA È STATO UN ERRORE MA NESSUNO VUOLE LOGORARE ELLY: LE CRITICHE SONO COSTRUTTIVE

Un conto è «cercare l'alleanza coi Cinquestelle», un altro «inseguire Conte: il perno dell'alleanza dev'essere il Pd». E «meglio incontrarsi per cercare un terreno comune, poi c'è anche la piazza». Paola De Micheli, deputata ed ex candidata alla leadership del Nazareno, nel suo intervento in direzione non ha lesinato appunti alla segretaria: «Del resto - osserva l'ex ministra dei Trasporti - i segretari Pd più longevi sono stati quelli criticati a viso aperto, che non sono caduti nella trappola dell'unanimità di facciata».

Che impressione le ha fatto l'intervento di Schlein? Le risposte alle critiche della minoranza le sono sembrate esaustive?

«Intanto è arrivata una risposta. Che prevede un'agenda di mobilitazione e un lavoro da fare nel partito. Io credo che adesso serva un ulteriore salto di qualità: una fase costituente per sciogliere alcuni nodi rimasti irrisolti e chiarire la visione del Pd su alcuni temi, come la giustizia. Chiedere profondità di discussione e condivisione delle scelte non significa lesa maestà».

Entriamo nel merito: alla segretaria vengono imputate, tra le altre cose, il mancato ascolto ai sindaci sull'abuso d'ufficio e l'uscita in piazza coi grillini. Passi falsi o scelte politiche precise?

«Scelte non adeguatamente condivise. Lo ribadisco: chi critica queste decisioni lo fa perché vuole rendere vincente il Pd. La segretaria potrebbe accogliere di buon grado queste osservazioni. Del resto a volte le critiche servono. Come dimostra la mobilitazione che Elly ha lanciato oggi sui temi del lavoro, del Pnrr, della casa: questioni concrete, come le avevamo suggerito in molti. Quelle proposte della minoranza sono servite».

Però Schlein ha glissato sulla rimozione da vice capogruppo di Piero De Luca, criticata duramente dall'ala riformista.

«Quello è stato un errore. Dettato dal fatto che Piero è il figlio di Enzo De Luca. Così come credo che sia ora di aprire una riflessione sui temi della giustizia».

Intende dire sulla riforma promossa da Nordio, a cui il Pd si è detto contrario?

«Quello riguarda l'attualità, ed è un provvedimento che ritengo negativo. Ma il Pd deve ridefinire il proprio concetto di garantismo: per molto tempo le questioni sulla giustizia sono state condizionate dall'antiberlusconismo. Dobbiamo chiederci: vogliamo essere quelli che condannano uno dei nostri per un avviso di garanzia, come è successo a Bibbiano? O riteniamo che si debba aspettare una



sentenza definitiva, che magari dimostra l'infondatezza delle accuse?».

E' sull'abuso d'ufficio? Hanno ragione i sindaci, che appoggiano Nordio, o il Nazareno che si oppone alla riforma?

«Schlein ha detto di aver aperto un tavolo coi sindaci del Pd. Credo che ci siano margini per trovare una posizione condivisa. Ma il tema del garantismo dev'essere affrontato a prescindere da quello dell'abuso d'ufficio».

Si rischia uno scivolamento del Pd a sinistra, su temi come la gestazione per altri?

«Io sono contraria alla Gpa. E Schlein ha detto che la sua posizione sui figli delle coppie omogenitoriale è quella del regolamento europeo, che non prevede la Gpa».

Quindi che cosa chiedete alla segretaria?

«Chiediamo di farsi carico di tutte le istanze del partito. Che la gestione di questo percorso avvenga con condivisione e profondità. Non esistono propositi di logoramento, come ha detto Schlein, ma il desiderio di far tornare a vincere il Pd. Che non può giocare di rimessa, nel centrosinistra».

Un errore, farsi vedere in piazza con Conte e Grillo?

«Non mi scandalizzo se si va a una manifestazione dei Cinquestelle, io ho perfino governato con loro. Il punto è dettare l'agenda. Il Pd deve rivendicare la propria egemonia all'interno di un fronte progressista, a cominciare dai programmi. E la costruzione di questo fronte viene prima delle piazze. La chiamerei vocazione all'egemonia».

Teme che ci saranno addii, a cominciare da D'Amato?

«Lavoro perché non succeda. D'Amato è una persona meravigliosa, sia dal punto di vista umano che politico, un esponente di grande valore. Dobbiamo aiutare Elly Schlein a rappresentarci tutti. E credo che un passo alla volta si possa raggiungere questo risultato».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA